

Un po' di storia della Fortezza. Alla fine del I secolo a.C. i Romani edificarono un *castrum* alla confluenza del Danubio con la Sava, come accampamento permanente della IV Legione "Flavia". Il *castrum*, denominato *Singidunum*, fu distrutto dagli Unni e ricostruito nel VI secolo per essere nuovamente danneggiato un secolo più tardi dagli Avari e dagli Slavi. Non si conosce con esattezza quando gli Slavi ricostruirono la città: probabilmente tra l'VIII e il IX secolo. Si sa, comunque, che per la prima volta il nome di **Belgrado** fu menzionato in una lettera di **Papa Giovanni VIII** del 16 aprile 878, e si ipotizza che derivi dal particolare colore bianco della roccia calcarea di cui è composta la fortezza (*beli*: bianco, *grad*: città), diversa dalle rocce più scure dei rilievi circostanti. La fortificazione fu per secoli l'unica area della zona di Belgrado ad essere abitata. L'imperatore **Manuele I Comneno**, nel XII secolo fece ricostruire le mura romane, e il despota **Stefan Lazarevic**, che dichiarò **Belgrado** capitale dello stato serbo, nel XIV secolo fece riparare e rafforzare le strutture difensive della città alta e di quella sottostante, ampliò l'edificio della corte e fece costruire un porto fluviale sulla **Sava**.

Durante il periodo della dominazione ottomana, iniziata nel 1521, fino a tutto il XVII secolo non furono fatte grandi opere, mentre nel XVIII secolo, la fortezza fu ricostruita e distrutta per tre volte. Durante l'occupazione austriaca (1717-1739) assunse un'importantissima funzione difensiva e fu tra le più possenti fortificazioni europee. Dopo la vittoria dei serbi nella seconda rivolta contro i turchi e la liberazione di **Belgrado**, l'importanza della fortezza diminuì. Nel 1869 iniziarono i lavori per la trasformazione dell'area circostante la fortezza in parco: nel 1891 furono create strade percorribili nell'area pianeggiante ai piedi della rocca e furono piantati numerosi alberi.

Capitale della Serbia, **Belgrado** ha oggi circa un milione e 700.000 abitanti con la sua area metropolitana. È una delle città più antiche d'Europa e un importante nodo di trasporti dove s'intersecano le reti di comunicazione tra l'Europa orientale e occidentale. Vi si incrociano, infatti, le strade europee E70 ed E75, l'intreccio di corridoi paneuropei 7 e 10, il collegamento con le principali direttrici ferroviarie, l'aeroporto internazionale "Nikola Tesla" e due fiumi internazionali navigabili. La città è infatti situata sui due grandi fiumi, la **Sava** e il **Danubio**, dalle cui acque è circondata su tre lati. Proprio per questa sua posizione è stata giustamente chiamata "il cancello dei Balcani" e "la porta d'Europa". Belgrado è amministrativamente divisa in 17 **municipi**, di cui 10 centrali e 7 suburbani. La città, che nelle periferie ha un'edilizia spesso degradata da impronte architettoniche che richiamano il regime comunista, nel centro sta rinnovandosi sia nella cura degli arredi urbani che nel restauro degli antichi palazzi, mentre nelle aree esterne svettano ardite moderne architetture.

Qualche palazzo porta ancora le ferite dei missili "chirurgici" delle forze Nato, durante la guerra civile nell'ex **Jugoslavia** che tra il 1991 e il 1995 fece decine di migliaia di morti in una terribile lotta fratricida, e poi in quella con il **Kosovo** fino al 1999. Il palazzo è rimasto così, con le sue ferite, come un monumento dilaniato dagli orrori d'una guerra che la Serbia attuale vuole gettarsi alle spalle, ripudiando i germi del nazionalismo e della violenza etnica che la Corte penale internazionale dell'**Aja** ha duramente sanzionato nei responsabili di quella immane tragedia, condannati per crimini contro l'umanità. Oggi la **Serbia** e la sua capitale **Belgrado** investono sulla conoscenza, sulla cultura, sull'innovazione tecnologica e sullo sviluppo industriale e delle infrastrutture. Proprio qualche settimana fa è stato infatti inaugurato un tratto della E763, la prima autostrada che sarà realizzata interamente con investimenti stranieri, in questo caso della **Cina** la cui visione di futuro è impostata nei prossimi decenni proprio nel campo delle reti infrastrutturali, basti pensare alla Via della Seta che riguarda anche l'Italia.

Si diceva dell'investimento nella cultura in Serbia. Così evidente proprio nella capitale. A conferma dell'importanza di **Belgrado** nel mondo culturale sono i numerosi eventi internazionali con manifestazioni teatrali, cinematografiche, musicali, e i festival. Molti i congressi e le fiere, mondiali e nazionali. Il "**Sava Centar**" rappresenta uno dei complessi congressuali e culturali più attraenti in questa parte d'Europa. La Fiera di Belgrado "**Beogradski Sajem**" accoglie ogni anno oltre 40 fiere internazionali. Numerosi gli stadi e gli impianti sportivi nella capitale dove si tengono eventi sportivi mondiali ed europei.

Questo si osserva girando per **Belgrado**, per il tempo che ci è concesso, anche riguardo al grande Parco pubblico adiacente alla Sava e ai grandi giardini nel centro della città, assai curati. L'ho fatto, nei ritagli di tempo, un giro a piedi nel cuore della città, a **Stari Grad**, che per buona parte è pedonalizzata. Ero ben sistemato in un grazioso B&B, la camera sopra un buon ristorante, in via Marsala Birjuzova. A un centinaio di metri c'è la grande arteria centrale della città sulla quale affacciano negozi di classe, l'imponente e lussuoso albergo Moskva. Ma non era questo che mi interessava vedere, ma la **Chiesa di San Sava** che sulla sinistra, un chilometro più avanti, s'erge nella sua maestosità. E' la più grande chiesa ortodossa del mondo. L'avevo già visitata due anni fa, ma merita d'essere rivista se non altro perché è un cantiere aperto, i cui lavori iniziarono nel 1935. Un po' come la Sagrada Familia a **Barcellona**, chiesa cattolica cominciata circa un secolo e mezzo fa, il tempio di San Sava è il formato ortodosso di un'altra grande "fabbrica". Che è un orgoglio per la città e una singolarità di **Belgrado**. Con la sua mole domina la città, posta al centro dello stesso asse che partendo dalla **Fortezza** raggiunge il grattacielo **Beogradanka**.

Il tempio è a pianta centrale, sulla quale si erge una cupola sorretta da pennacchi. Ai quattro lati corti della struttura, a croce greca, si aprono altrettante absidi sormontate da semi-cupole. Gli spazi sottostanti le semi-cupole sono divisi dalla navata centrale attraverso arcate che sorreggono le gallerie. E' una chiesa possente ed imponente, con la superficie interna che supera gli ottomila metri quadrati, mentre l'altezza, alla sommità della croce posta sopra la grande cupola, è di 79 metri. Può contenere fino a 10 mila fedeli. La cripta è un tripudio di ori, nelle decorazioni neobizantine che l'impreziosiscono. Decorata a mosaico, la cripta contiene il tesoro di **San Sava** e la tomba del despota **Stefan Lazar Hrebeljanovic**. L'esterno è rivestito interamente in marmo travertino bianco. L'interno è attualmente incompleto. La decorazione è in travertino scolpito con motivi floreali e nel registro inferiore in marmi policromi a motivi geometrici. Le gallerie sono sorrette da colonnati in porfido verde, sovrastati da travertino con un fregi finemente lavorati. Sul lato orientale delle navate laterali ci sono due cappelle, una sola è attualmente completata. Vi è presente un presbiterio sormontato da una volta affrescata, decorato con alcune belle icone pittoriche.

La cupola centrale, che all'interno misura 30 metri di diametro, sarà decorata con la figura del **Cristo Pantocrator**. La chiesa impressiona per la sua grandezza e magnificenza. Quando sarà completata s'offrirà in tutta la sua bellezza. All'esterno, tutto intorno, c'è un grande parco e, davanti l'ingresso principale della chiesa, due grandi fontane a vasca con getti d'acqua. Le parole, tuttavia, non riescono a descrivere le emozioni che si provano entrando nel **tempio di San Sava**. Ed è stato un modo per verificare i progressi del cantiere, che molti anni ancora ha davanti per veder completata l'opera. Come pure nella città, almeno in centro, si nota una riqualificazione urbana di pregio, nella scelta delle pavimentazioni lapidee e dei decori, che risaltano le architetture più ricercate dei palazzi, dei monumenti, delle quinte urbane. Ho lasciato la città il 27 agosto mattina, per rientrare in tempo all'Aquila per la **Perdonanza Celestiniana**, il più antico giubileo della storia istituito da **Papa Celestino V** ben 725 anni fa. Mentre il taxi mi portava all'aeroporto, che si trova ad una ventina di chilometri dal centro della città, osservavo ai lati dell'ampia arteria stradale la teoria di campi di mais ancora verdi e gli alberi frondosi con il graduale cambio dei colori per l'autunno incipiente.